

# Ore 4.04 la terra trema



## Il terremoto ha devastato aree agricole importanti ma non ha piegato i produttori. Raccontiamo come si vive l'emergenza

di Gaetano Menna

**O**re 4.04, del 20 maggio, la terra trema. Una lunga e intensa scossa di terremoto, della forza di poco inferiore a quella che il 6 aprile 2009 distrusse

L'Aquila, devasta una bella fetta di Nord Italia. I simboli impressi nella memoria di quel sisma che si è abbattuto soprattutto sulle provincie di Ferrara, Modena, Bologna, Mantova e Rovigo, sono due: la torre dell'orologio di Finale Emilia, letteralmente sbriciolata con quel frammento di orologio rimasto in piedi e una scalera di stoccaggio del parmigiano crollata, una delle tante di 13 magazzini di stoccaggio distrutti o inagibili. Due simboli di un territorio, di una cultura millenaria, andata in frantumi in pochi istanti.

Scriviamo a soli tre giorni di distanza dal tragico evento. Nel frattempo si tracciano i primi bilanci: 7 i morti, 58 i feriti; 39 i comuni più colpiti, soprattutto nelle provincie di Modena e Ferrara, 5.262 le persone evacuate.

Il presidente nazionale di Confagricoltura Mario Guidi al momento del sisma si trovava nelle zone colpite. «È stata una tragedia - aveva commentato - . Serve un atto di solidarietà nazionale per queste zone così duramente colpite e per un'agricoltura che per questa terra è tra le principali risorse, serve un intervento dello Stato, ad esempio con una moratoria fiscale a partire dall'Imu. Sarà importantissima

anche un'azione mirata del sistema bancario, perché le imprese che hanno visto andare perduto il loro patrimonio di beni strumentali possano ripartire».

Ingenti le conseguenze per il settore agricolo con le Dop (formaggi grana, prosciutti, aceto balsamico, ecc.) colpiti al cuore. I danni sono diffusi ed hanno investito un territorio che conta una superficie agricola di oltre 250 mila ettari, che conta 10 mila aziende di cui 1000 allevamenti e centinaia di strutture di trasformazione.

C'è un settore produttivo in ginocchio che deve comunque andare avanti per non sommare danni ai danni, perché gli animali vanno accuditi e le mungiture comunque effettuate, perché i prodotti freschi (uova, latte, ortaggi e frutta) vanno raccolti e inviati alle reti di vendita, perché le lavorazioni nei campi vanno espletate. Non sempre è possibile, con abitazioni, magazzini, stalle, strutture produttive, silos impraticabili. E dentro quei ricoveri devastati e lesionati, sotto le macerie, spesso ci sono trattori, macchinari, attrezzi, sotto le macerie, che non si possono più utilizzare.

I fondi stanziati per tutti i danni (50 milioni di euro) sono davvero troppo pochi. Il ministero per le Politiche agricole li stima in 200 milioni di euro per il solo settore agroalimentare ma, a nostro avviso, potrebbero essere molto più elevati.

La sola azienda di Vittorio Lodi a Mirabello (Ferrara) stima danni aziendali, tra costruzioni e macchinari, per 8 milioni di euro. «La nostra - ci dice il figlio del proprietario Paolo - è un'azienda che produce foraggi disidratati su una superficie di 1800 ettari. Abbiamo visto crollare tre capannoni su quattro che hanno sepolto letteralmente tutte le attrezzature ed i macchinari, tra cui dieci trattori, una trincia semovente, una falciatrice».

Stefano Stefanini, dell'azienda zootecnica ubicata a San felice sul Panaro (Modena) e che porta il nome suo e del padre Omero, ci racconta di grandi sforzi imprenditoriali dell'azienda rilevata dal nonno Dante. Sacrifici, pe-

L'azienda agricola di **Sergio Lenzi**. I danni ai fabbricati rurali sono ingenti

## → **CONFAGRICOLTURA ADERISCE ALLA RACCOLTA FONDI DI CARIFE**



Confagricoltura aderisce alla raccolta fondi a sostegno di famiglie e imprese colpite dal terremoto avviata dalla Cassa di Risparmio di Ferrara insieme alla Fondazione Carife e in coordinamento con le principali Istituzioni locali. È stato quindi aperto un conto corrente di solidarietà per raccogliere i fondi. Il Conto corrente è attivo presso la sede di Ferrara ED è intestato a "Carife aiuti

terremoto" ed ha come Iban **IT 98U 06155 13000 000 037 519**. Va indicata come causale del bonifico "Terremoto Emilia 2012"

nalizzazioni, ma anche capacità imprenditoriali. In stalla attualmente ci sono 310 capi iscritti ai libri genealogici, di cui 120 vacche in lattazione per il Parmigiano reggiano; un'azienda tra le prime in Italia per indici genealogici. «Quella notte nell'abitazione rurale mio padre stava dormendo al momento della scossa. Nella stanza da letto un grosso armadio gli stava cadendo addosso e il tetto stava cedendo. Per un miracolo il mobile in caduta si è incastrato nella trave ed ha sorretto il solaio. Sì, è andata bene», ci dice Stefano in un soffio. Già, se si può dire che è andata bene vedere distrut-

mentazione del bestiame?

L'azienda Fratelli Belluti di Finale Emilia (Modena) conta 450 ettari a grano, mais, pomodori, cipolle, pere. Di otto strutture produttive - ci racconta Andrea, uno dei due fratelli - quattro sono inagibili. «Sono crollati fienili e capannoni e sotto le macerie ci sono trattori, rimorchi, attrezzi». Ma al di là dei danni, c'è anche il problema dello stoccaggio dei cereali. Il centro a cui ci si rivolgeva ha avuto danni e non può assolvere al servizio, altri sono nelle stesse condizioni. Tra venti-trenta giorni si dovrà stoccare il nuovo raccolto, ma dove? Probabilmente

fuori provincia, però con un aggravio dei costi di trasporto.

Sergio Lenzi, presidente della Cassa di Risparmio di Ferrara (Carife), negli anni passati è stato vicepresidente nazionale di Confagricoltura. Gestisce un'azienda nel ferrarese di 140 ettari in tre corpi dove produce frutta e cereali (coltura intensiva). Nella sua azienda dei suoi fabbricati rurali, cinque sono stati letteralmente rasi al suolo ed uno gravemente danneggiato. Erano anche i ricoveri di trattori, macchine di raccolta, carrello elevatore, macchinari per la lavorazione, tutto è andato distrutto, compreso l'impianto fotovoltaico installato un anno e mezzo fa sul tetto di uno dei fabbricati. Il danno stimato è di circa 1 milione e duecentomila euro. «Siamo fortemente prostrati ma non vinti - ci dice - anche perché l'attività produttiva nel bene e nel male deve proseguire». Lenzi ci racconta anche l'altro volto del terremoto, quello della solidarietà tra produttori. «Alcuni imprenditori, non avendo più i miei, mi hanno prestato i loro macchinari. Un gesto di vicinanza che mi riempie di gratitudine. In questi momenti si scopre la generosità, la fratellanza dei colleghi». ■■■

### **Il ministero stima danni per 200 milioni di euro ma forse sono maggiori**

ta la grande casa di famiglia. Di cinque silos per le materie prime solo uno è rimasto in piedi. Alcune mucche per le ferite avute per la scossa sono cadute e abbiamo dovuto macellarle. C'è anche una curiosità: il latte consegnato il giorno dopo non era della solita qualità, evidentemente per lo stress delle vacche. C'è - aggiunge un problema di liquidità. L'impianto a cui si consegnava quotidianamente il latte è inagibile e pagava mensilmente il prodotto ricevuto; ora, nell'emergenza, ci si è rivolti ad un altro caseificio che sta facendo del formaggio che poi si provvederà a vendere. Ma nel frattempo come si pagheranno i costi dell'ali-

